

Qualche domanda alla DC sulle dighe e l'agricoltura

L'INVASO sul fiume Chiana... solo, la diga di Montedoglio; ogni volta che ne parla sorgono problemi rilevanti per l'economia della regione.

Inizio dei lavori per le opere già pronte e un ulteriore approfondimento sul modo di utilizzo delle acque e del tipo di irrigazione da effettuare.

Un'inchiesta all'ospedale di Amelia

Primi risultati del comitato in difesa della legge per l'aborto

AMELIA - Sarà una commissione di inchiesta a verificare lo stato di attuazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza nell'ospedale di Amelia.

La cosa ha però avuto un seguito. La donna, dando prova di grande coraggio, ha denunciato il ginecologo. Le iniziative prese dalle donne amierne a sostegno della donna termana sono state molteplici.

Le donne di Amelia si augurano che questa commissione possa fare piena luce sulle disfunzioni del reparto.

E' scesa la prima neve: bloccati i passi appenninici

PERUGIA - Bloquenti dalla neve i primi passi appenninici dell'Umbria. Il transito, infatti, per il passo di Bocca Traversa...

Richiesto all'unanimità dal Consiglio regionale

Per la Terni è urgente un incontro a Roma

Il ministero delle Partecipazioni Statali deve convocare con la presenza dell'IRI Finsider una riunione per definire ruolo e indirizzi della società

PERUGIA - Per la Terni il ministro delle Partecipazioni Statali deve convocare con urgenza un incontro che, con la presenza dell'IRI-Finsider Terni, definisca i ruoli e gli indirizzi della società.

Una presa di posizione, scaturita ieri mattina a Palazzo Cesaroni, al termine del dibattito, introdotto dall'assessore regionale allo sviluppo economico compagno Alberto Provantini, su un documento approvato tempo fa dalla giunta regionale.

Nell'ordine del giorno, approvato all'unanimità, il Consiglio impegna la giunta a chiedere al ministro la convocazione urgente dell'incontro, necessaria a definire «la collocazione della Terni nel sistema delle partecipazioni statali con un recupero necessario dell'efficienza produttiva delle PPSS e specificamente delle singole imprese».

venga definito «il preciso ruolo della Terni nella realizzazione del piano siderurgico nazionale». Progette che «dovrà essere realizzato da iniziative capaci di dare risposte precise in termini di produzione e di occupazione alle gravi conseguenze che possono derivare a fronte della grave situazione del settore».

Per quanto riguarda poi la restituzione di competitività alla Terni, secondo il Consiglio regionale, si rendono necessari, risanamento finanziario, nuovi interventi finanziari, sollecita soluzione del problema dei vertici dell'azienda (secondo la Finsider - ha detto Provantini - si procederà alla nomina del nuovo amministratore delegato nel giro di pochi giorni).

La finanziaria pubblica ha detto di voler scegliere «una soluzione interna» e «è quindi da ritenere che si tratterà dell'attuale presidente Romano Arena. Tra le altre richieste, di cui si dovrà tener conto nel definire il ruolo dell'azienda, c'è quella della «costruzione di un'organizzazione del lavoro, che risponda ai criteri della produttività ed efficienza, garanzia della unitarietà e peculiarità della fabbrica, attraverso una diversificazione produttiva con un impegno per lo sviluppo delle seconde lavorazioni e la realizzazione di rapporti con gli altri gruppi con particolari riferimenti alla produzione di acciai sociali e delle seconde lavorazioni».

«Le dobbiamo difendere - ha detto Provantini - come sistema portante dell'industria nazionale per la costruzione delle centrali nucleari».

Sono queste condizioni decisive per il mantenimento dei livelli occupazionali e per la realizzazione dello sviluppo dell'azienda.

Della Terni si dovrà poi anche discutere nel corso di una apposita conferenza e di un convegno sulle partecipazioni statali. Due appuntamenti che il Consiglio regionale chiede alla giunta di organizzare.

Provantini ha poi proposto al Consiglio regionale una riflessione sulle decisioni della Comunità europea di ridurre la produzione siderurgica senza che a questa si accompagni un impegno nel nostro paese perché l'industria nazionale sia avviata su un terreno più avanzato tecnologicamente, conquistando un nuovo, diverso e più elevato spazio nel mercato internazionale del lavoro.

«Noi chiediamo - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico - che ci siano controlli per capire perché abbiamo prodotto di meno ed importato di più».

«La Terni - ha detto - avrà cento anni nell'84. Sentiamo di essere ad un bivio: farne una sorta di museo dove inviare studiosi e studenti a scriverne la storia oppure farne una fabbrica, che a cento anni viene rinnovata per divenire un pezzo importante dell'industria siderurgica non solo del nostro paese, ma dell'Europa e del mondo».

Il Comune di Terni sta cercando di far fronte alla drammatica situazione

Con l'autunno arriva una nuova ondata di sfratti

E' difficile calcolare il numero esatto di famiglie interessate - Sono 52 quelle collocate fin'ora dall'amministrazione cittadina in case di sua proprietà

TERNI - Altri 35 sfratti - emessi nel mese di ottobre - dovranno essere resi esecutivi a Terni. A questi potranno aggiungersene anche altri, e negli uffici giudiziari del tribunale della città la cosa non è affatto esclusa.

In tutta Italia sono 30.000 le famiglie interessate a questo secondo scoglimento. Anche a Terni, quindi, come in quasi tutte le altre città del paese la situazione si appresta a diventare sempre più difficile per coloro che occupano case in locazione.

«E' una situazione che non controlliamo più», dicono, ai servizi sociali del Comune di Terni. Le domande di assistenza tendono sempre più ad aumentare, e i mezzi a disposizione della pubblica amministrazione per rispondere a tutte le richieste sono assolutamente insufficienti.

«Fra l'altro - fanno sempre notare negli uffici dei servizi sociali - per le grandi città, quelle che superano i 400 mila abitanti, è stato deciso un finanziamento speciale in favore degli sfrattati».

«Questo scoglio sono stati messi a disposizione 420 miliardi per tutta l'Italia. Per quest'anno il Comune di Terni ha prelevato la spesa di 150 milioni di lire per l'assistenza agli sfrattati. Non si sa, però, se questi soldi potranno bastare anche nei prossimi anni. Fra le iniziative dell'amministrazione c'è quella dell'ampliamento dell'albergo Maia, recentemente acquistato dal potere pubblico. Con la ristrutturazione si potranno rendere disponibili altri 20 appartamenti nei quali locare i più bisognosi».

Un dato sconcertante è il senso della situazione: per il bando riguardante la costruzione di alloggi se attraverso i finanziamenti del Piano decennale casa, sono giunte in Comune circa 2.500 domande.

Con i finanziamenti a disposizione potranno essere realizzati solo una settantina di appartamenti. Alle restanti richieste, per il momento non si potrà dare risposta. A causa degli «intoppi» burocratici riguardanti i finanziamenti, inoltre, per il Comune è anche difficile riuscire a comperare abitazioni direttamente da piccoli proprietari. Il meccanismo è paradossalmente più semplice quando - avendo a disposizione un certo numero di miliardi - si decide la costruzione di una determinata quantità di case. Fra diciotto mesi, comunque, verranno terminati i lavori - già avviati - per la realizzazione delle case per i terremotati nel nuovo villaggio Matteotti. Solo allora si renderanno disponibili, per l'amministrazione, altri alloggi da destinare agli sfrattati. Quelli alloggi che ora sono occupati dai terremotati in attesa di una abitazione.

«Una città quindi che non stante i complessi problemi, altissima popolazione studentesca, viabilità, centri di aggregazione, risulterebbe tutta via a maggiore dimensione umana».

«Comunque, - continua Rossi - l'amministrazione comunale senza sottovalutare risultati positivi conseguiti ormai da alcuni anni, verso una migliore condizione urbana, si pone il problema di realizzare un nuovo modello di città».

«Il centro storico come quello di molte altre città è caratterizzato dal fenomeno dell'immurbamento e dall'accumulo delle attività terziarie più importanti che hanno però determinato una carenza qualitativa abitativa e una difficoltà nel sistema di trasporti individuali. Da qui l'esodo dei residenti e la necessità di risanare le abitazioni del centro storico».

«Infatti nel volume sono contenuti studi che oltre a contribuire alla redazione del piano regolatore generale e del piano particolareggiato del centro storico definiscono alcuni piani di recupero di vecchi edifici ad uso abitativo: ristrutturazione dell'«mattoio di via Pascoli», del Penaricci, ex convento riunite, ex manifattura Piccini».

«Ma a proposito di vivibilità e nonostante la «legittima preoccupazione» degli amministratori comunali, Perugia è ritenuta comunque la prima città d'Italia tra le 40 esaminate sopra i cento mila abitanti, dove si vive meglio. L'indagine è stata compiuta dall'Istituto superiore di sociologia e sulla base di alcuni parametri. I livelli economici, la delinquenza, la degradazione ambientale, la partecipazione alla vita pubblica e i livelli dei servizi politici determinano una carenza qualitativa abitativa e una difficoltà nel sistema di trasporti individuali. Da qui l'esodo dei residenti e la necessità di risanare le abitazioni del centro storico».

«Perugia - Oggi presso la sala polivalente del mercato coperto di Perugia si svolgerà un incontro fra parlamentari comunisti e i pensionati perugini. E' il primo di una serie di appuntamenti che il comitato comprensoriale del Partito comunista ha stabilito per discutere la riforma delle pensioni ed esaminare nei suoi aspetti i problemi che oggi gli anziani vivono. All'incontro di oggi, che vuole avere altre scadenze, parteciperanno i deputati Scaramucci e Bartolini e il senatore Grossi».

«Una città quindi che non stante i complessi problemi, altissima popolazione studentesca, viabilità, centri di aggregazione, risulterebbe tutta via a maggiore dimensione umana».

«Comunque, - continua Rossi - l'amministrazione comunale senza sottovalutare risultati positivi conseguiti ormai da alcuni anni, verso una migliore condizione urbana, si pone il problema di realizzare un nuovo modello di città».

«Il centro storico come quello di molte altre città è caratterizzato dal fenomeno dell'immurbamento e dall'accumulo delle attività terziarie più importanti che hanno però determinato una carenza qualitativa abitativa e una difficoltà nel sistema di trasporti individuali. Da qui l'esodo dei residenti e la necessità di risanare le abitazioni del centro storico».

«Ma a proposito di vivibilità e nonostante la «legittima preoccupazione» degli amministratori comunali, Perugia è ritenuta comunque la prima città d'Italia tra le 40 esaminate sopra i cento mila abitanti, dove si vive meglio. L'indagine è stata compiuta dall'Istituto superiore di sociologia e sulla base di alcuni parametri. I livelli economici, la delinquenza, la degradazione ambientale, la partecipazione alla vita pubblica e i livelli dei servizi politici determinano una carenza qualitativa abitativa e una difficoltà nel sistema di trasporti individuali. Da qui l'esodo dei residenti e la necessità di risanare le abitazioni del centro storico».

«Perugia - Oggi presso la sala polivalente del mercato coperto di Perugia si svolgerà un incontro fra parlamentari comunisti e i pensionati perugini. E' il primo di una serie di appuntamenti che il comitato comprensoriale del Partito comunista ha stabilito per discutere la riforma delle pensioni ed esaminare nei suoi aspetti i problemi che oggi gli anziani vivono. All'incontro di oggi, che vuole avere altre scadenze, parteciperanno i deputati Scaramucci e Bartolini e il senatore Grossi».

«Una città quindi che non stante i complessi problemi, altissima popolazione studentesca, viabilità, centri di aggregazione, risulterebbe tutta via a maggiore dimensione umana».

«Comunque, - continua Rossi - l'amministrazione comunale senza sottovalutare risultati positivi conseguiti ormai da alcuni anni, verso una migliore condizione urbana, si pone il problema di realizzare un nuovo modello di città».

«Il centro storico come quello di molte altre città è caratterizzato dal fenomeno dell'immurbamento e dall'accumulo delle attività terziarie più importanti che hanno però determinato una carenza qualitativa abitativa e una difficoltà nel sistema di trasporti individuali. Da qui l'esodo dei residenti e la necessità di risanare le abitazioni del centro storico».

Un'indagine-progetto del Comune di Perugia

«Un nuovo modello di città» per una città che è già un modello

Come operare per il pieno recupero del patrimonio storico, culturale ed edilizio - I provvedimenti da adottare per il traffico



PERUGIA - Erano 28 mila nel 1295; oggi, gli abitanti del centro storico di Perugia sono 11 mila. Che cosa è successo nel corso dei secoli? Come si è trasformata la città?...



PERUGIA - Erano 28 mila nel 1295; oggi, gli abitanti del centro storico di Perugia sono 11 mila. Che cosa è successo nel corso dei secoli? Come si è trasformata la città?...



PERUGIA - Erano 28 mila nel 1295; oggi, gli abitanti del centro storico di Perugia sono 11 mila. Che cosa è successo nel corso dei secoli? Come si è trasformata la città?...

«Per un nuovo modello di città», progetto Perugia curato dall'amministrazione comunale e presentato ieri Palazzo dei Priori.

La pubblicazione promossa dalla giunta e redatta dall'ufficio centro storico e dalla sezione urbanistica, oltre a svolgere un consuntivo delle iniziative realizzate propone un recupero di Perugia come modello attraverso un riesame urbano e nel rispetto della città moderna per garantire una maggiore vivibilità ai cittadini del centro storico.

Oggi i parlamentari comunisti si incontrano con i pensionati

PERUGIA - Oggi presso la sala polivalente del mercato coperto di Perugia si svolgerà un incontro fra parlamentari comunisti e i pensionati perugini. E' il primo di una serie di appuntamenti che il comitato comprensoriale del Partito comunista ha stabilito per discutere la riforma delle pensioni ed esaminare nei suoi aspetti i problemi che oggi gli anziani vivono.

«Una città quindi che non stante i complessi problemi, altissima popolazione studentesca, viabilità, centri di aggregazione, risulterebbe tutta via a maggiore dimensione umana».

«Comunque, - continua Rossi - l'amministrazione comunale senza sottovalutare risultati positivi conseguiti ormai da alcuni anni, verso una migliore condizione urbana, si pone il problema di realizzare un nuovo modello di città».

«Il centro storico come quello di molte altre città è caratterizzato dal fenomeno dell'immurbamento e dall'accumulo delle attività terziarie più importanti che hanno però determinato una carenza qualitativa abitativa e una difficoltà nel sistema di trasporti individuali. Da qui l'esodo dei residenti e la necessità di risanare le abitazioni del centro storico».

Prosegue il dibattito sul finanziamento dei SIM dopo il caso del ricovero in manicomio giudiziario

Salute mentale: si può tornare all'avanguardia

Per tutti gli anni settanta Terni è stata un punto di riferimento per la prevenzione e la cura del disagio psichico



Continuiamo il dibattito aperto su queste pagine dall'intervento di Carlo Manzoni sulla vicenda di Terni. Pubblichiamo volentieri questo intervento di Giorgio Di Pietro della segreteria provinciale del PCI.

«Il dibattito aperto sul ricovero in manicomio giudiziario di M.M. e sul funzionamento del servizio di igiene mentale in Umbria impone una attenta riflessione. Occorre sviluppare questa discussione sgombrando il campo da intuizioni polemiche provincialistiche per guardare all'Umbria, una regione che ha svolto un ruolo nazionale nella battaglia per affrontare in modo nuovo il disagio mentale, con l'obiettivo di stimolare un salto di qualità intellettuale ed operativa. Tale impegno di elaborazione deve vedere ancora una volta i comunisti soggetti fondamentali di uno sforzo unitario che coinvolga tutta la sinistra, le forze democratiche e progressiste e le istituzioni».

«Il punto di partenza di questo rinnovato impegno è l'affermazione di una posizione chiara e netta sulla vicenda di M.M. Aver permesso il ricovero in manicomio giudiziario di M.M. è un fatto di gravità eccezionale. Cercare giustificazioni coprendosi dietro difficoltà operative, fatti precedenti altrettanto gravi o errori altrui significa».

mentale alle radici, là dove si forma. Terni ha svolto un ruolo non secondario in questa battaglia costruttiva e sinistrata. Le istituzioni che ha aggregato un largo numero di forze sociali ed intellettuali.

«Questi fatti hanno permesso che la nostra realtà fosse una di quelle che in Italia ha tra le percentuali più ricche di ricoverati rispetto alla popolazione, una delle spese più basse per l'igiene mentale ed uno dei rapporti più bassi tra operatori psichiatrici e popolazione. Con queste grandi risorse non possono essere liquidate a cuor leggero e dalle quali occorre partire per una riflessione sui problemi dell'oggi. Se nel nostro paese si è riusciti a varare la 180, questo è bene ricordarlo, è frutto delle battaglie e delle realizzazioni attuate in Umbria ed anche a Terni».

«La legge 180 è stata una grande conquista nonostante le contraddizioni in essa presenti. E' indubbio che il lavoro svolto poteva l'Umbria in condizioni di grande favore nella sua attuazione. Perché, allora, siamo costretti a registrare una generale difficoltà nella applicazione».

«Vanno poste al centro del dibattito le condizioni di disagio e di emarginazione che in una società in profonda crisi vivono migliaia di uomini e donne. Deve crescere la consapevolezza che in momenti così difficili e drammatici l'alienazione aumenta in proporzione geometrica. Così come maturare sempre più la coscienza che il nostro ruolo non è quello di «normalizzare i devianti» ma quello di trasformare la società e di recuperare una lotta di trasformazione tutti coloro che sono già emarginati o possono diventarlo».

«Questo deve essere il punto di riferimento all'interno del quale affrontare le specificità che ogni singola alienazione contiene. Una specificità che non è soltanto fatto organizzativo: quando, come chiudiamo i manicomi, quali comunità-alloggio, come utilizziamo il personale. Ma che è ricerca di una linea nuova ed originale dell'intervento psichiatrico, quando e come l'Umbria abbia energie intellettuali e politiche per tornare ad essere, negli anni ottanta, punto di riferimento nazionale. Ciò a condizione che si avvii un processo di unificazione regionale delle esperienze e delle linee maturate a Terni e a Perugia in un progetto originale alla Regione: uno sforzo rapido e straordinario che metta le basi a questo disegno politico».

«Di Pietro Giorgio della segreteria della federazione di Terni».